

Rinasce la moto Rumi

«Il Mondiale? Chissà»

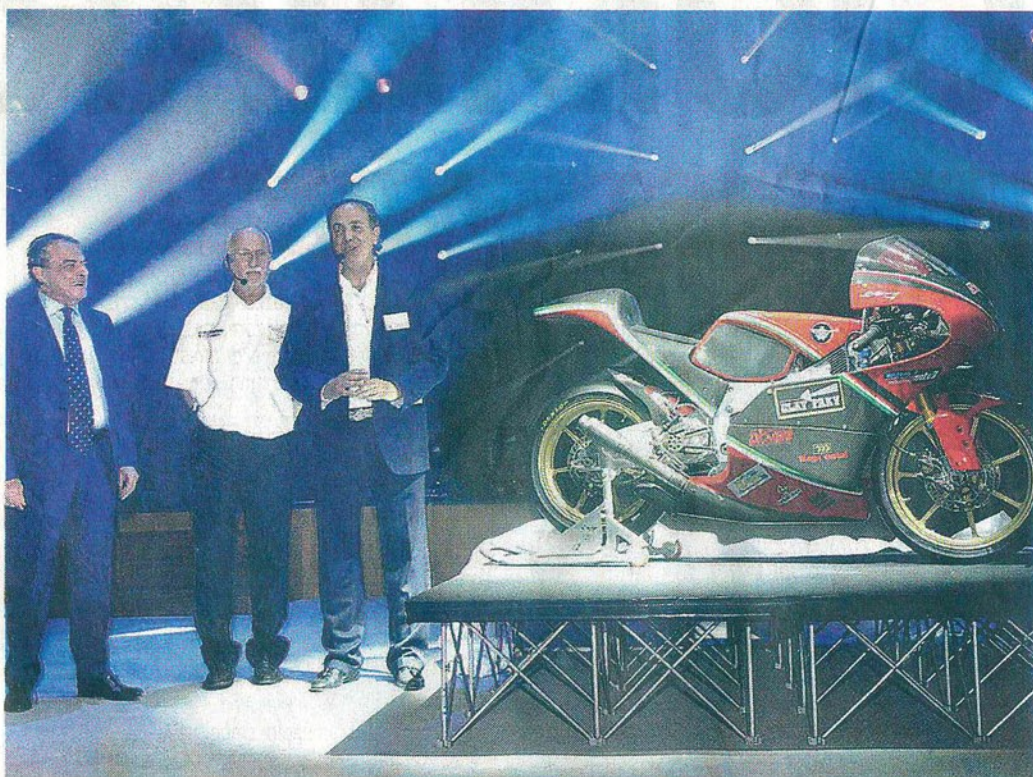
Ecco la nuova Moto3 per il Civ, ma non si escludono sviluppi
Carlo Ubbiali: «Bel motore, Stefano Rumi merita grandi successi»

GIOVANNI CORTINOVIS

È pronto per tornare alle competizioni uno storico marchio del motociclismo italiano, la Rumi. Ieri pomeriggio a Seriate, nella sede della Clay Packy - leader mondiale della produzione di apparecchi di illuminazione per lo spettacolo e sponsor del progetto - sono stati tolti i veli alla Rumi Moto3. Uscita dal reparto corse della Rumi Sport Racing Engineering, la nuova nata effettuerà le prime uscite in pista nelle prossime settimane con il tester Daniele Adamo. Se tutto andrà secondo copione, potrebbe esordire nell'ultima prova del Campionato Italiano Velocità. In ogni caso, nel 2014 sarà al via del Civ e di alcune gare del Cev (il campionato spagnolo). «E se poi dovessimo essere particolarmente competitivi - spiega Stefano Rumi, a capo del progetto - potremmo chiedere la wild-card per disputare i due GP italiani del Mondiale 2014».

Nata come fonderia per la produzione di eliche e periscopio, nel 1950 la Rumi è entrata nel comparto motociclistico. Merito dell'intuizione di Donnino Rumi che si prefiggeva di realizzare moto non solo pratiche ma anche belle. Nacquero così la Turismo e la Sport, lo Scoiattolo e il Formichino, fino ad arrivare alla prestigiosa Junior. Vere e proprie opere d'arte per lo stile affascinante che le contraddistingueva.

Alle origini ha fatto ricomparire il figlio Stefano durante la presentazione: «Il marchio Rumi vanta una grandissima storia, grazie ai risultati ottenuti in ambito produttivo negli anni Cinquanta e Sessanta. Qualche anno fa abbiamo cercato di riproporci nelle gare con il motore 125 due tempi ma siamo stati castrati nello sviluppo dal cambio antici-



La presentazione della nuova Rumi Moto3 si è tenuta a Seriate, nella sede della Clay Packy FOTO BEPPE BEDOLIS

«Pronti quattro
motori e tre moto
entro fine anno.
Poi le gare»

Non solo corse in
Italia, ma anche
Spagna. E forse le
wild card iridate

pato di regolamenti. Ora ci riproviamo con un monocilindrico 250 quattro tempi». Il regolamento della Moto3 non lascia grandi margini d'azione ai costruttori, imponendo un alesaggio massimo (81 mm), i 6 rapporti del cambio e la trasmissione a catena. «Il nostro motore - prosegue Rumi - è sottoposto a test al banco dal settembre scorso. Al momento lo stiamo sviluppando con l'airbox e rispetto alla versione base perde un solo cavallo. Siamo molto soddisfatti, non solo per la potenza, ma anche per l'affidabilità. Anche perché abbiamo progettato tutto in casa, senza copiare dai rivali». In effetti, guardandolo è evidente l'impronta del marchio Rumi: difficilmente un costruttore giappo-

nese avrebbe realizzato un simile gioiellino. Ne è convinto anche il nove volte iridato Carlo Ubbiali, presente tra il pubblico: «Proprio un bel motore e una bella moto. Conosco da 30 anni Stefano Rumi ed è uno che si dà da fare. Merita di ottenere grandi successi». Rumi non nasconde le difficoltà di un simile progetto, specie per la concorrenza di colossi come Ktm e Mahindra: «Non è una cosa semplice, ma ci abbiamo messo tanto lavoro, tanto sacrificio e pochi soldi. Per ora abbiamo già 4 motori con il carter derivato dal pieno ed entro fine anno saranno pronte 3 moto. Perché credo che tentare sia nobile e speriamo anche di ottenere risultati positivi». ■